

Onori e saluti - Tiri colle artiglierie

Per rendere gli onori ai personaggi che salivano a bordo si praticavano le « spalliere ».

Per la venuta del Serenissimo Principe tutto il corpo di milizia doveva fare ginocchio a terra, presentare le armi abbassando a terra le bocche dei fucili, le punte delle picche e la punta della bandiera.

Per la venuta o partenza del Comandante, il subalterno colla guardia si doveva trovare alla scala col calcio del fucile a terra.

Speciali norme regolavano i tiri di saluto colle artiglierie, ma a questo riguardo ritengo che le disposizioni non fossero mai tassative e spesso ho trovato richiami a prescrizioni date in precedenza.

Nel 1535 si stabilì che per i saluti potessero eseguirsi solo due colpi con moschetto o falconetto ma non con artiglierie di maggior importanza. Soltanto per rendere gli onori al Doge ed alla Signoria si fissarono 4 colpi.

Nel 1589 si permise di impiegare per il saluto le petriere, colle quali non si potevano tirare che 3 colpi.

Nel 1649 venne richiamata la necessità che fosse « fermato l'abuso di ogni sorta di tiri inutili ».

Le navi a vela che si incontravano si salutavano con salve di artiglieria, e l'inferiore in grado doveva ammainare le gabbie sulla testa di moro.

Saluti colle artiglierie dovevano farsi anche alle Piazze Marittime.

Un tiro della bastarda generalizia, mentre l'Armata era all'ancora, fu sempre segnale di richiamare la gente a bordo per la partenza e veniva indicato col nome di « tiro di levata ».

Il « tiro di disfida » era invece fatto dalla Capitana prima di iniziare il combattimento.

Del consumo delle munizioni doveva essere reso esatto conto mediante « contente » che dovevano essere sottoscritte dai Sopramasseri, Scrivani, Capi dei Provvigionati e bombardieri ed « affermate » dal Comandante più anziano che si trovava presente al combattimento.